

Le Bollette

Al via le bollette on-line dell'Enel, il nuovo servizio internet dedicato ai clienti domiciliati, quelli cioè che hanno scelto di pagare con addebito diretto. L'iniziativa consentirà di far risparmiare oltre mille tonnellate di carta all'anno, equivalenti a più di 15.000 alberi



IL PLATINO AI MASSIMI DAL MARZO DEL 1980

Il prezzo del platino è salito ai massimi da più di un quarto di secolo, in vista del rapporto del raffinatore di metalli preziosi londinese Johnson Matthey, che sarà reso noto oggi. Le aspettative sono di un rialzo della domanda proveniente dal settore delle auto diesel. Così il platino è arrivato a 973 dollari l'oncia, record da marzo 1980, per poi ripiegare a 967/971 dollari l'oncia. In crescita anche le quotazioni del rame, che ha toccato il record di 4.132 dollari la tonnellata.

BOND CIRIO, UN'ALTRA BANCA CONDANNATA AL RIMBORSO

Banca Veneto è stata condannata a restituire oltre 125 mila euro a una risparmiatrice che aveva acquistato bond Cirio. La banca è stata ritenuta colpevole anche se la risparmiatrice aveva mostrato un'alta propensione al rischio. Il giudice chiarisce infatti che «la dichiarata esperienza e la propensione al rischio del cliente non esimono comunque l'intermediario finanziario dal fornire un'informazione precisa sulle caratteristiche delle singole operazioni d'investimento».

Inchiesta Antonveneta, sequestri in arrivo

La Bpi chiede i danni a Fiorani. La Procura indaga sui patrimoni vicini all'ex amministratore

■ / Milano

FIORANI Da qualche giorno i magistrati che si occupano di Antonveneta sono chiusi nei loro uffici e tutto fa supporre che nuovi provvedimenti siano in arrivo. La procura sta facendo i conti in tasca a Giampiero Fiorani e alla «cupola» dei suoi stretti collaboratori al-

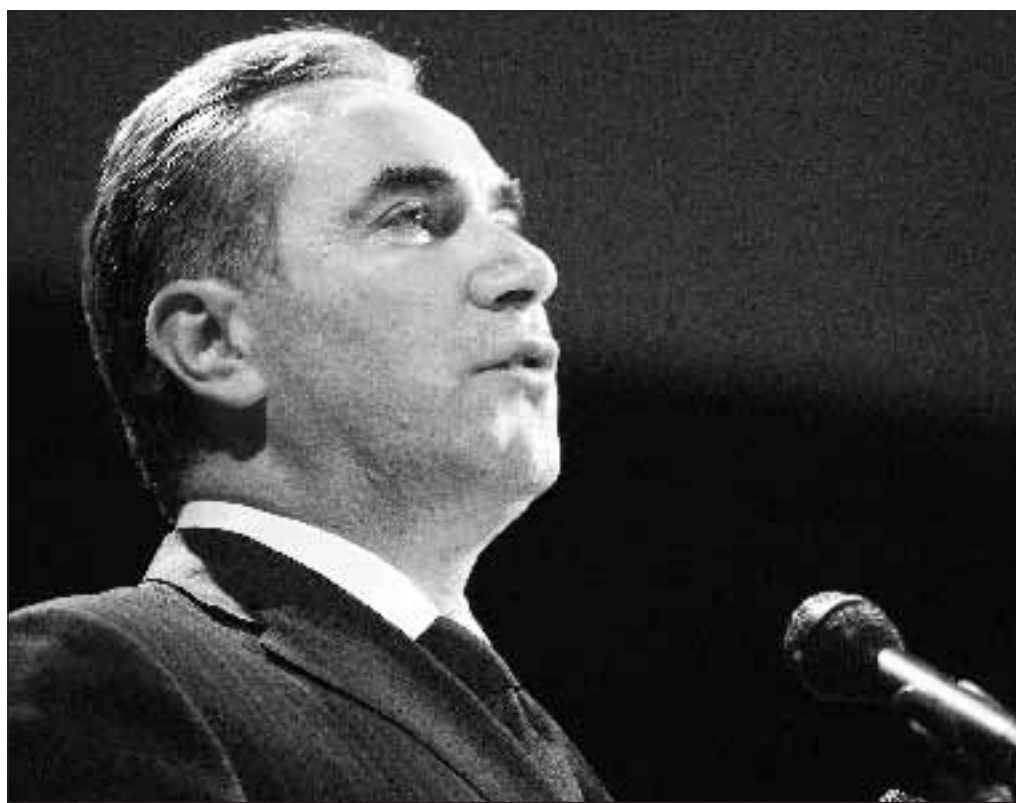
la caccia del tesoro del banchiere di Lodi e si parla di cifre consistenti. «Patrimoni illeciti superiori a quelli di Tangentopoli» si dice negli ambienti di palazzo di giustizia e si parla di cifre «dieci volte superiori ai 25 milioni di euro già sequestrati a fine ottobre» e che hanno inaugurato la nuova pista di indagine sull'appropriazione indebita. In quest'occasione, la scalata ad Antonveneta appare come l'ultimo colpo messo a segno, che si inserisce nel solco di «una prassi consolidata da anni» come scrive il gip Clementina Forleo nella sua prima ordinanza sugli arricchimenti personali di Fiorani e compagni. Proprio il consiglio della Bpi ha deciso ieri un'azione risarcitoria contro l'ex amministratore delegato e l'ex direttore finanziario Gianfranco Boni.

Il primo a rivelare gli arricchimenti illeciti dell'ex ad della Popolare di Lodi era stato il suo tesoriere occulto, Silvano Spinelli, che a verbale ha spiegato che la banca garantiva vantaggiose linee di credito a clienti privilegiati, che investivano in borsa a colpo sicuro, grazie alle indicazioni della banca: una specie di pacchetto full option che aveva come contropartita la spartizione del malloppo ricavato da investimenti a rischio zero. È sempre Spinelli a spiegare che Fiorani e il suo vice Boni incassavano il 40 per cento degli utili, naturalmente in nero e su conti occulti. Con lo stesso meccanismo dei prestiti preferenziali si è finanziata la

scalata ad Antonveneta. Uno di questi clienti privilegiati è Marco Sechi, al quale sono stati sequestrati 25 milioni di euro, che ha confermato il meccanismo delle restituzioni in nero, dicendo di aver aperto dal 2001 un dossier titoli, «con l'accordo di retrocedere due terzi delle plusvalenze a Boni». Ma Sechi è solo una delle «fonti d'accusa» che ha deciso di parlare. Lo stesso Fiorani ha iniziato a mettere a verbale parziali ammissioni e sembra che nelle ultime settimane in molti abbiano deciso di vuotare il sacco per salvare il salvabile.

In questo arriva l'improvvisa decisione di Lucia Morselli di dimettersi dall'incarico di presidente e amministratore delegato di Magiste International di Stefano Ricucci, dopo la recente nomina avvenuta due settimane fa. Le dimissioni sono formalmente motivate con «motivi familiari» improvvisamente insorti. Morselli avrebbe dovuto avviare la fase preliminare del riassetto organizzativo societario con la nomina dei professionisti e degli advisor per assicurare il trasferimento in Italia e una semplificazione organizzativa della società. Ma non si può escludere che il nuovo presidente abbia trovato una situazione talmente difficile da rendere preferibile la scelta di dissociarsi da qualunque responsabilità. L'assemblea di Magiste International ha nominato al suo posto Francesco Bucci Casari e naturalmente, come spiega una nota, ha ringraziato la Morselli per il lavoro svolto. Il nuovo amministratore si è insediato per iniziare l'attività. È intanto già al lavoro lo staff di Reconta Ernst Young incaricata della verifica contabile.

s.r.



Giampiero Fiorani Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Perché Abete ha fretta di vendere Bnl Argentina?

◆ Il consiglio di amministrazione della Bnl ha esaminato i risultati trimestrali. L'utile netto dei primi nove mesi è stato di 411 milioni, in crescita del 93% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il presidente Luigi Abete, al quale non fa difetto una certa retorica confindustriale, ha osservato che la banca chiuderà l'esercizio con il miglior risultato «dell'epoca moderna». Meglio così: dopo tanti anni di delusione, di risultati amari, finalmente anche i soci della Bnl potranno sorridere. Il consiglio, inoltre, ha comunicato che è ormai imminente la cessione della filiale argentina della Bnl, un'operazione che determinerà un incasso di 205 milioni di dollari. Questo è un passaggio interessante e denso di incognite. La Bnl è oggetto di un'offerta pubblica di acquisto lanciata da Unipol e la cessione delle

attività argentine determinano un mutamento del perimetro e delle partecipazioni della banca. Può la Bnl vendere oggi le sue partecipazioni in Argentina che, tra l'altro, hanno manifestato in passato più di un problema? Perché Abete ha così tanta fretta di chiudere la partita argentina? Fors e lo spiegherà anche all'Unipol, azionista al 15% di Bnl, invitando Giovanni Consorte a cena nella splendida e opulenta foresteria della banca?

attività argentine determinano un mutamento del perimetro e delle partecipazioni della banca. Può la Bnl vendere oggi le sue partecipazioni in Argentina che, tra l'altro, hanno manifestato in passato più di un problema? Perché Abete ha così tanta fretta di chiudere la partita argentina? Fors e lo spiegherà anche all'Unipol, azionista al 15% di Bnl, invitando Giovanni Consorte a cena nella splendida e opulenta foresteria della banca?

Fastweb agli stranieri. E Telecom cade in Borsa

L'ipotesi di un forte concorrente sul mercato interno suscita timori per la società di Tronchetti Provera

■ di Marco Tedeschi / Milano

NOVITÀ Un'altra brutta giornata in Borsa per Telecom Italia che scende, sul finale della seduta, dell'1,4% a 2,3 euro. La società di telecomunicazioni guidata da

Marco Tronchetti Provera arretra insieme alla maggior parte delle altre compagnie europee del settore. Dall'inizio di ottobre a oggi Telecom Italia ha perso il 13%. Che cosa sta succedendo a una delle più importanti imprese del Paese? Secondo alcuni operatori, la de-

bolezza manifestata ieri sarebbe da collegarsi all'eventualità che in Italia arrivi con una posizione di forza un grande concorrente straniero, come British Telecom o Deutsche Telekom, che secondo indiscrezioni sarebbero fra i gruppi internazionali interessati a prendere una partecipazione di controllo in Fastweb.

Oggi Fastweb è, in teoria, il primo concorrente di Telecom Italia sulla telefonia fissa e la banda larga, ma il confronto dimensionale è improponibile tenuto conto della enorme differenza di valori, di quote di mercato, di fatturato tra le due imprese. Ben altro sarebbe lo scenario se Fastweb, che deri-

va dall'esperienza eBiscom, venisse comprata da un ex monopolista di un altro grande mercato europeo come potrebbero essere British Telecom o Deutsche Telekom. In questi anni Fastweb ha giocato un ruolo di apparente concorrenza con Telecom Italia, quasi fosse un riparo per l'ex monopolista di fronte alla sua po-

Si fanno i nomi di Deutsche Telekom e British Telecom per l'azienda guidata da Scaglia

sizione dominante sul mercato e quindi sanzionabile da parte delle Autorità antitrust e delle telecomunicazioni.

Intanto l'ipotesi di un prossimo ingresso di nuovi azionisti forti sta facendo correre Fastweb, in rialzo del 4% a 43,25 euro, toccando i nuovi massimi dell'anno. Proprio ieri Fastweb, guidata da Silvio Scaglia che è azionista insieme alla famiglia Micheli, ha dato mandato a Deutsche Bank di esplorare «alternative strategiche che possano creare ulteriore valore per gli azionisti». Il mandato è stato conferito «alla luce dell'evidente trend di consolidamento che caratterizza il mercato europeo delle telecomunicazioni e del successo che Fastweb ha or-

mai raggiunto sul mercato italiano. La decisione è stata presa -continua Fastweb- anche in considerazione della solida situazione finanziaria, come dimostrano i risultati del terzo trimestre e del forte posizionamento strategico della società». L'intervento di Deutsche Bank dovrà in particolare consentire di valutare le diverse opzioni strategiche, fra cui possibili alleanze o lo sviluppo della società in modo indipendente. Come già comunicato in precedenza -conclude- nè il presidente Silvio Scaglia nè la società hanno attualmente trattative in corso con potenziali controparti». La realtà, in conclusione, è che Scaglia e i Micheli stanno cercando un compratore.

Alitalia chiede 20 milioni a Ryanair, regina del low cost

Per essere stata denigrata nella pubblicità. Parte l'aumento di capitale: nel prospetto si scopre un «paracadute» per Cimoli

■ Proprio nel giorno d'avvio dell'aumento di capitale, Alitalia ha fatto notizia per un'altra ragione. La compagnia aerea si è rivolta alla magistratura per ottenere i danni dalla concorrente Ryanair ritenendo di essere stata denigrata a colpi di pubblicità dalla low cost irlandese e quindi vuole oltre 20 milioni di euro a titolo di danni. Lo si è appreso ieri leggendo, appunto, il prospetto informativo predisposto per l'operazione di aumento di capitale.

Nel documento si legge che «sono attualmente pendenti tre contenziosi civili promossi da Alitalia contro la compagnia Ryanair, in relazione a campagne pubblicitarie di contenuto denigratorio po-

ste in essere da quest'ultima. Nei primi due, promossi rispettivamente nel 2002 davanti al Tribunale di Roma e nel 2003 davanti al Tribunale di Milano, Alitalia ha avanzato richieste risarcitorie per un totale di circa 20 milioni di euro. Nel terzo, promosso nel corso di quest'anno davanti al Tribunale di Roma, la richiesta risarcitoria di Alitalia è ancora in corso di quantificazione».

La lettura del prospetto ha riservato anche un'altra sorpresa: al presidente e amministratore delegato di Alitalia, Giancarlo Cimoli, è stato infatti garantito un sostanzioso «paracadute». In caso di sostituzione prima della scadenza del mandato avrà comunque diritto



Il direttore generale Ryanair Michael O'Leary

all'intera retribuzione concordata e anche ai premi come se avesse raggiunto gli obiettivi previsti dalla parte variabile della retribuzione.

Nel documento si legge: «Il contratto di lavoro in essere con il Presidente-Amministratore Delegato prevede che qualora si dimetta dal rapporto di lavoro su richiesta dell'azionista di maggioranza di Alitalia, avrà diritto a percepire l'intero compenso che gli sarebbe spettato sino alla scadenza del termine contrattuale, considerando per la parte variabile come integralmente raggiunti gli obiettivi». Ad eccezione di Cimoli, nessun altro membro del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale di Alitalia ha stipulato un contratto di lavoro che preveda un'indennità di fine rapporto, si legge ancora nel prospetto. Intanto, nel giorno d'avvio del-

l'aumento di capitale il titolo Alitalia ha chiuso in vistoso calo con un -2,77% e ultimo prezzo di 1,37 euro, vicino al minimo storico toccato venerdì scorso con una quotazione di 1,303 euro per azione. Dunque una pioggia di ordini di vendita ed un ancor più accentuato regresso dei diritti: -35,92% a 2,65 euro per Alitalia Axa e -53,59% a 0,06 euro per Alitalia Sottoscrizione Z.

E dire che la seduta in Piazza Affari si era aperta con una reazione promettente all'aumento di capitale, con l'azione che era rimbalzata in avanti del 2,74% a 1,455 euro. A fine mattinata, il titolo aveva ancora un vistoso segno più, 1,97% a quota 1,444. Poi il crollo.

BARILLA

Epifani scrive a Ciampi: Matera non va chiusa

MILANO Per scongiurare la chiusura dello stabilimento Barilla di Matera il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi mettendolo al corrente del piano industriale presentato dall'azienda emiliana che prevede tagli occupazionali e la chiusura degli stabilimenti, tra cui quello che si trova nel capoluogo lucano.

«La Barilla è una delle poche multinazionali italiane dell'alimentazione che ha potuto crescere e svilupparsi grazie al legame che ha sempre mantenuto con una produzione tipicamente italiana - si legge nella lettera - In questa relazione prodotto-territorio la presenza della Barilla nel nostro Mezzogiorno è ineliminabile».

La Cgil comunque ha chiesto al sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, un incontro urgente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per attivare un tavolo di confronto tra le parti. «Siamo preoccupati - spiegano Carla Cantone e Franco Chiriacco per un'azienda che decide nuove acquisizioni all'estero esponendosi più del dovuto e decidendo di approntare un piano industriale basato sul contenimento dei costi, chiusure degli stabilimenti e tagli occupazionali».